

»» **Le reazioni** In due anni 140 licenziamenti

# I sindacati: «Più rigore E aumentare il numero delle visite fiscali»

ROMA — La Corte dei Conti persegue i dipendenti pubblici assenteisti e infedeli. Per i sindacati del Pubblico impiego, però, si può e si deve fare di più. E' la storia delle poche «mele marce», da punire in modo esemplare per impedire che il discredito ricada sulla stragrande maggioranza di dipendenti pubblici onesti e volenterosi. «Si sta facendo davvero il massimo per contrastare certi fenomeni? — si domanda Carlo Podda, segretario generale della Funzione pubblica della Cgil - Io penso che in realtà le norme esistenti potrebbero essere applicate con maggiore rigore. Un esempio? Tutti i contratti prevedono che fin dal primo giorno di malattia si debba essere sottoposti alla visita fiscale che controlla la veridicità del certificato medico. Ma questo molto spesso non accade perché molte amministrazioni ritengono di dover risparmiare qualche euro sulle convenzioni con le Asl».

«In questo modo — continua Podda — uno strumento deterrente viene meno ed è un errore. Come è un errore non considerare le responsabilità indirette. Poche settimane fa in una grande azienda si è scoperto che alcuni dipendenti percepivano compensi straordinari senza lavorare. Con loro sono stati licenziati anche alcuni dirigenti e

un amministratore per via della responsabilità oggettiva. Perché questo accade nel settore privato e non nella pubblica amministrazione?».

«La mia paura è che se si focalizza l'attenzione solo sul pubblico impiego si finisca, purtroppo, col fare un'inutile crociata. Il vero problema è il sistema paese, con il lavoro sommerso diffuso, l'evasione delle tasse e dei contributi», avverte il professor Michele Tiraboschi, allievo di Marco Biagi e animatore della Fondazione intitolata al giurista. «E' tutto il sistema paese che non rispetta le regole, non solo la pubblica amministrazione — continua il docente universitario —. E' vero, accanto ai pubblici dipendenti onesti e scrupolosi ve ne sono tanti altri imboscati e fannulloni che portano avanti un secondo e terzo lavoro in nero in piccole aziende familiari, oppure presso amici e parenti. Ma per intervenire in modo efficace sul pubblico impiego occorrerebbe prima che funzionasse il mercato del lavoro privato».

Secondo i sindacati nella pubblica amministrazione assenteismo, doppio lavoro, furbie e infedeltà esistono, ma vanno valutati tenendo conto delle cifre, della consistenza a sei zeri dei vari comparti.

«Su circa tre milioni e mezzo di la-

voratori è del tutto prevedibile che ci sia una certa percentuale di lavoratori disonesti», continua Carlo Podda. «Gli oltre 140 licenziamenti che hanno avuto luogo nel pubblico impiego nel corso degli ultimi due anni — dice ancora il sindacalista della Cgil — dimostrano che in realtà gli strumenti per intervenire esistono. Da parte nostra nell'ultimo contratto di settore abbiamo introdotto norme ancora più severe di quelle che già erano a disposizione. Per reati gravi come la corruzione, la concussione e il peculato, ad

esempio, nei casi di flagranza non sarà più necessario attendere l'intero iter del processo penale, che di solito dura svariati anni, prima di avviare il procedimento disciplinare».

Dopo il caso del superassenteista professor M., sollevato sul *Corriere della Sera* da Pietro Ichino, anche gli insegnanti hanno subito un inasprimento delle norme disciplinari. Misure «immeritate», che non convincono Francesco Scrima, segretario generale della Cisl scuola. «Secondo i dati divisi per categoria della Funzione pubblica — dice Scrima — il tasso di assenteismo per malattia degli insegnanti, pari al 9,66 per cento, è in realtà fra i più bassi del pubblico impiego».

**Giulio Benedetti**

## Michele Tiraboschi



»»

Sbagliato focalizzare l'attenzione solo sul pubblico impiego: il vero problema è il lavoro sommerso

## Carlo Podda



»»

Su circa tre milioni e mezzo di lavoratori è del tutto prevedibile che ci sia una certa percentuale di disonesti

